



Una scena del film «Un giorno speciale» di Francesca Comencini

Una giornata con l'onorevole

Una storia in cui si rispecchia il nostro passato recente

Francesca Comencini si ispira al romanzo di Bigagli per raccontare la storia di Gina che si «vende» a un politico per sfondare nello spettacolo

ALBERTO CRESPI
VENEZIA

COSA PENSERÀ BERLUSCONI DEL VOSTRO FILM? «MA CHE CCE FREGA?»», RISPONDE SPONTANEA GIULIA VALENTINI, LA GIOVANISSIMA PROTAGONISTA DI UN GIORNO SPECIALE DI FRANCESCA COMENCINI. È il terzo film italiano in concorso in questa Mostra e racconta, ispirandosi al romanzo *Il cielo con un dito* di Claudio Bigagli, la giornata particolare di due ragazzi: Gina (Giulia Valentini, appunto: esordiente assoluta) è figlia di una manicure, vive nella periferia romana di Ponte di Nona e sogna di sfondare nel mondo dello spettacolo; Marco (il Filippo Scicchitano di *Scialla*) è l'autista che la preleva una mattina sotto casa per portarla da un «onorevole» che ha messo una buona parola per lei e ora va ringraziato nei modi dovuti. Il politico in questione passa di riunione in riunione e l'appuntamento viene continuamente rinviato. Gina e Mar-

co passano così la giornata in giro per Roma, prima annoiandosi e poi divertendosi, infine addirittura piaciendosi fino al punto da fingersi, in alcune delle loro «zingarate», fidanzati. Ma a tarda sera la convocazione dell'onorevole arriva davvero e Gina, nonostante tutto, deve fare quel che sapeva di dover fare fin dal mattino.

«Mi dicono tutti che il palazzo in cui entra la macchina in cui Marco trasporta Gina pare Palazzo Grazioli. Non lo è - assicura Francesca Comencini - ma capisco che lo sembri. Tutti, vedendo quella scena, abbiamo talmente scolpite nella testa le immagini di Palazzo Grazioli e di altri luoghi di potere, che immediatamente le richiamiamo alla memoria. Quando Gina, dopo aver «ringraziato» l'onorevole, va in bagno e si guarda allo specchio è la stessa cosa: tutti ripensiamo alle famose foto scattate dalle ragazze nei bagni di quel palazzo... Del resto, se per anni non fossimo stati ossessionati dalle notizie sul bunga-bunga e da tutte queste storie, probabilmente Claudio Bigagli non avrebbe scritto il romanzo e io non avrei girato il film. Ho seguito con angoscia tutte quelle notizie anche in quanto madre di figlie adolescenti. Quando è venuta fuori la storia di Noemi Letizia, non ho potuto fare a meno di notare che lei e mia figlia avevano la stessa data di nascita. Noi madri dovremmo interrogarci sui modelli di vita che inculchiamo nelle nostre figlie. Per que-

Due donne aggressive per un De Palma già visto

«Passion» Una bionda e una mora fatali lottano per motivi di carriera. Ma tutto si gioca nei soliti labirinti del regista

DARIO ZONTA
VENEZIA

LA MOSTRA DI VENEZIA STA PER AVVIARSI AL SUO EPILOGO E L'ULTIMA GIORNATA DI PROGRAMMAZIONE DEL CONCORSO vede abbinati due film agli antipodi come quello di Francesca Comencini, *Un giorno speciale*, e di Brian De Palma, *Passion*.

Si tratta di un thriller erotico in ambiente smartphone (fra poco vi diremo perché), che si ispira all'ultimo film di Alain Corneau, *Crime d'amour* con *Ludvine Sagnier* e *Kristin Scott Thomas* (la citazione è nei titoli di testa, quasi a significare i modi di un remake). Quello originale dunque è l'ultimo film francese di Corneau (morto nel 2010, stesso anno d'uscita del film) che immagina la seduzione e la lotta di due donne alle prese del potere nell'am-

biente delle multinazionali. Brian De Palma, maestro del thriller psicologico, ne fa la sua versione, immergendo una storia non proprio originale, e anche un po' confusa, nelle sue solite atmosfere dense, algide e cupe allo stesso tempo.

Siamo in Germania, a Berlino, nella succursale di una grande società che si occupa di pubblicità. Christine è il capo: bella, bionda, volitiva e seducente. Isabelle è il suo delfino, mora, intensa, intelligente e di talento. Ma Christine oltre ad essere bella è anche pericolosa. Mossa dalla logica del business, non ci pensa due volte ad accreditarsi il merito dell'idea pubblicitaria del suo delfino. Iniziano i problemi e il gioco vorticoso porterà lei e la sua protetta nel sacco di De Palma, nei suoi luoghi oscuri, nel vortice di rimandi e citazioni, spesso anche autoreferenziali. Le due non lo sanno, dun-

sto il personaggio della mamma di Gina, nel film, è dipinta come una complice: l'onorevole è un suo lontano parente e lei sa benissimo cosa deve fare la figlia. La preparazione al «giorno speciale» - il vestito, le scarpe, il trucco... - è una sorta di rituale, di rito iniziatico in cui la madre pensa in buona fede di lanciare la propria figlia nel mondo, di darle opportunità che lei non ha avuto. Di fatto, la sta vendendo».

L'onorevole, quando alla fine compare, non è nemmeno così laido. È giovane, non brutto, certo antipatico ma molto diverso da Berlusconi... Scelta voluta? «Sì. Non volevamo costruire una scena su un vecchio bavoso che mette le mani addosso a una fanciulla indifesa. Mi sembra che la visione della politica che emerge dal film sia ancora più dura: alcuni vecchi (non tutti!) sono schifosi, ma se anche i più giovani applicano le stesse regole, siamo finiti».

Già, la visione della politica. Per fare il film hai provinato molti ragazzi e ragazze, che cosa pensano di quel mondo? «Pensano tutti, e sottolineo TUTTI, la stessa cosa: chi se ne frega, si scannassero fra di loro. Avevo persino messo questa battuta nel film, poi l'ho tolta, mi sembrava troppo... ma era vera». Filippo Scicchitano conferma ma opera un piccolo distinguo: «Penso così di QUESTA classe politica. Spero in un ringiovanimento, e spero che i giovani non siano come quello del film». In realtà il problema non è solo della politica, ma di un modello culturale assai pervasivo nella nostra società. *Un giorno speciale* può idealmente collegarsi a *Bella addormentata* di Bellocchio per disegnare il ritratto di un'Italia antropologicamente decaduta. E se Bellocchio si interroga sul concetto di sacrificio, Francesca Comencini compie un'indagine merceologica, quasi marxista (speriamo che l'aggettivo non la disturbi): racconta il mercato dei corpi che si compie quotidianamente nel nostro Paese, analizza cosa significa «vendersi», fisicamente e moralmente. Non è un'esclusiva della classe politica: il problema è semmai come la politica sia stata «contaminata» da queste pratiche, grazie al suo asservimento a un sistema mediatico-telesivo che equipara il corteggiamento e il desiderio sessuale (legittimi, nella vita) alla compravendita di spot pubblicitari.

Un giorno speciale esce il 4 ottobre, distribuito da Lucky Red: andatelo a vedere, ci riguarda tutti.

que, ma sono entrate nel labirinto di De Palma.

La bionda e la mora, interpretate da Rachel McAdams e Noomi Rapace, rappresentano il topos cinematografico della donna fatale, ed è inutile cercare di fissare un punto, perché il capovolgimento di campo è dietro l'angolo. Nessuna delle due è innocente.

Anche per *Passion*, De Palma si avvale della collaborazione storica del grande Pino Donaggio che firma con le musiche un elemento fondamentale della costruzione drammatica, fino a una finale, sempre musicale, che richiama direttamente *Vestito per uccidere*, uno dei maggiori successi commerciali del regista americano. Insomma, il tutto già un po' visto.

E qui veniamo al punto. Si può dire di no a De Palma? È possibile rifiutare in un festival il suo ultimo film? È lecito, nel caso, di metterlo Fuori Concorso? Noi non crediamo che questo sia un film riuscito dell'esimio regista, bensì è la ripetizione - in ambiente smartphone (il cellulare svolge un ruolo fondamentale nel film) - di tutte le sue ossessioni e luoghi cinematografici. Tra l'altro nella compatta selezione del Concorso (anche se varia al suo interno), questo è il primo titolo ad uscire fuori dal coro, se non altro perché è un dichiarato film di genere e non dei migliori tra quelli realizzati dal regista di *Scarface*.

Finestre su De Gregori e l'Italia che viviamo

UN DOCUMENTARIO, ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA, «FRANCESCO DE GREGORI - FINESTRE ROTTE» di Stefano Pistolini, e un nuovo album *Sulla strada*, in uscita fra due mesi, in cui «salto un turno dal raccontare l'Italia di oggi. È un disco molto personale». Sono le due nuove tappe del percorso, senza battute d'arresto, in 40 anni di musica, del cantautore, ieri al Lido per la presentazione del film alle Giornate degli Autori. *Finestre rotte* passerà nei prossimi mesi in tv, uscirà in dvd, e forse anche in alcune sale. Sul perché De Gregori, abitualmente molto riservato, abbia accettato di raccontarsi per Pistolini, il musicista spiega: «Conoscevo Stefano e lo stimo per il suo lavoro. Quando mi ha proposto il documentario mi piaceva l'idea di dire qualcosa di me stesso, arrivato a 60 anni. Era una cosa che non sentivo di fare in passato. Oggi ho un'accezione di me stesso diversa». L'importante però era che «non fosse un «come eravamo», ma un «come sono», un film legato all'oggi».

CONVERSAZIONI E MUSICA

In effetti, sottolinea Pistolini «non volevo fare una biografia «vita e opere» di Francesco ma raccontarlo nel 2012, un ritratto d'artista da adulto, che viene da un lungo cammino». Il regista ha seguito De Gregori per quattro mesi in tour, fra tappe come Torino, Segesta, la Val di Fassa e l'Auditorium Parco della Musica di Roma. Dalla narrazione emerge un artista rigoroso e libero, non «addomesticato» ai protocolli dello spettacolo, né alle convenzioni degli schieramenti. Si fondono oltre 20 canzoni live, con conversazioni on the road (letteralmente, visto che i dialoghi sono stati ripresi sull'autostrada verso Foligno), prove e momenti dietro le quinte, incontri con musicisti come Cristina Donà, Vasco Brondi, Giovanna Marini, e Ambrogio Sparagna. Un ritratto che guarda anche all'Italia che De Gregori attraversa: «È l'elemento da cui sono partito, andargli dietro dalle Alpi alle Piramidi - dice Pistolini -. Parlare anche del Paese attraverso i suoi occhi originali ed unici».

Bookciak, Azione! I vincitori del concorso

IL CONCORSO «BOOKCIAK, AZIONE!», SVOLTOSI ALL'INTERNO DELLE GIORNATE DEGLI AUTORI, HA ANNUNCIATO IERI I VINCITORI: sono Andrea Papini con *Il riporto* (dal romanzo omonimo di Adrian Bravi) e Massimo Andellini con *Sergio. Larinascita* (dal romanzo *Vecchi nodi* di Matteo Martone). Il concorso era rivolto ai filmmaker di tutta Italia, invitati a lavorare su tre romanzi selezionati fra i titoli consultabili sul sito www.bookciak.it (oltre ai due citati, era incluso anche *L'aria della Gioconda* di Roberto Piumini). Nella giuria c'erano Daniela Di Sora, Ettore Scola, Citto Maselli, Ugo Gregoretti e Gianluca Arcopinto.

Il concorso era molto originale: veniva chiesto a giovani registi indipendenti di visualizzare dei libri, in brevi filmati, per sancire il legame sempre più profondo - e risalente, se non ai Lumières, almeno a Méliès - fra cinema e letteratura. Come ha sottolineato la responsabile del progetto Gabriella Gallozzi, la nostra narrativa porta ogni anno in libreria circa 3.000 titoli e negli ultimi 5 anni l'Italia ha prodotto circa 200 film ispirati a testi narrativi o teatrali, ma esiste un «sommerso» di piccola editoria per cui arrivare al cinema è molto difficile. Bookciak è una piattaforma web finalizzata a favorire nuovi incontri fra queste due arti sorelle. **ALC.**